IL SECONDO FILM DI GIGLIOLA

Gigliola Cinquetti sta interpretando il suo secondo film: « Testa di rapa », attualmente in lavorazione nei pressi di Roma. La « testa di rapa » è Folco Lulli; Gigliola (nella foto, in una scena del film, alle prese con un pollastro) dà invece vita al personaggio di una giovane maestra di campagna.

Un convegno indetto dal Comune

Fiesole: quasi una costituente della musica

Pieraccini annuncia l'impegno del governo di giungere entro l'anno all'approvazione della legge sugli enti lirici

Nostro servizio

FIRENZE, 23

Il convegno — un convegno dedicato al tema « Musica e cultura » ed indetto dal Comune di Fiesole — era cominciato sabato scorso in una sala di Palazzo Riccardi messa a disposizione degli organizzatori dall'Amministrazione provinciale fiorentina. Ed era cominciato come un « convegno qualunque »: saluti degli organizzatori (l'assessore provinciale Giorgio Mori, il direttore del Conservatorio fiorentino Antonio Veretti, il sindaco di Fiesole) ed una relazione sul tema del convegno, tenuta dal professor Massimo Mila. Un pungente e frizzante « excursus » storico sul divario quasi proverbiale tra cultura e musica, sui motivi che hanno creato questo stato di cose non felici e sulle prospettive della questione pieno di ottimistiche previsioni. E sulla relazione di Massimo Mila è forse opportuno far punto, magari invitando l'illustre studioso a pubblicare la relazione, che non potrà non essere oggetto di meditazione e di studio.

Si badi che non v'è nulla di sconveniente nel termine « qualunque » che abbiamo usato all'inizio di questa corrispondenza. Dove un convegno « qualunque » non significa altro giudizio che quello di due giorni dedicati, come s'usa, ad una approfondita discussione ed alla ricerca di posizioni comuni sul tema del dibattito. Ma sono accadute varie cose a non rendere il convegno fiorentino — e poi fiesolano perché il prosieguo dei lavori ha avuto luogo nel pomeriggio dello stesso sabato e nella giornata di domenica nella sede del Comune di Fiesole — un convegno tra i tanti.

In primo luogo, cioè, abbiamo assistito ad una riunione di altissimo livello che non si è però mai invischiata in sterili discussioni sui principi: come si è dimostrato non solo nelle discussioni ma anche nelle due mozioni conclusive (una sulla musica nella scuola e l'altra sulla musica nelle comunità e sui suoi mezzi di diffusione). Del resto che questa esigenza di concretezza fosse la più sentita dagli stessi organizzatori fra i primi lo si è capito dal modo stesso come il convegno portava avanti i suoi lavori, essendo stati affiancati al relatore Massimo Mila una serie di correlatori assai qualificati, ognuno dei quali ha portato pratiche esperienze e concrete esigenze nel campo della sua diretta specializzazione. Così su musica e scuola hanno parlato Riccardo Allorto, professore di Storia della musica nell'Università milanese, il prof. Manfredo Manfredi, il prof. Carlo Barbentola dell'Arci di Torino, la pedagogista Vera D'Agostino, il maestro Giacomo Saponaro del Conservatorio di Napoli, il Maestro Adone Zecchi direttore del Conservatorio bolognese. Mentre sui temi della diffusione della musica hanno parlato il critico Mario Sperenzi, il primo violino del Quartetto italiano Paolo Boncinai, l'avvocato Carloni, direttore artistico della Società aquilana dei concerti, il maestro Giulio Viozzi, il Maestro Terni. Sicché i diversi aspetti dei problemi — dalla scuola agli Enti lirici, dalle Società dei concerti alla RAI-TV, dai metodi pedagogici alla musica liturgica — hanno trovato concreti e puntuali contributi. Arricchiti questi, del resto, da una esauriente discussione alla quale hanno partecipato tra gli altri l'on. Sergio Scarpa, il critico Leonardo Pinzauti, e poi Antonio Veretti, Luigi Dallapiccola, Piero Bellugi, Piero Santi, Valentino Bucchi.

Come si vede dai nomi citati non era la qualifica professionale che mancava tra gli intervenuti al convegno. Meglio se si aggiungono tra i presenti e tra coloro che avevano mandato la loro adesione Goffredo Petrassi, Sylvano Bussetti, Renzo Silvestri, Gino Roncaglia, Vittorio Gui, Luigi Rognoni, Giulio Confalonieri, Francesco Agnello: e citiamo a memoria, scusandoci per le dimenticanze. Insomma c'era davvero motivo di dire che ci trovavamo di fronte ad una vera e propria Costituente della musica. Ed è questo, ci sembra, il suo primo carattere distintivo.

La concretezza dei lavori del convegno trova del resto piena conferma nelle due mozioni conclusive. Nella prima si afferma l'esigenza del riconoscimento della musica come « servizio pubblico », da cui discende il diritto alle sovvenzioni governative a quanti offrono musica senza scopo di lucro — Enti autonomi ed associazioni concertistiche — con esclusione degli imprenditori privati, e si chiede un aumento qualitativo e quantitativo delle attività liriche e concertistiche da realizzarsi su scala regionale ed interregionale, attraverso la giusta attenzione da dare ad una politica di pubblico che si indirizzi ai giovani ed alle classi popolari e infine con il varo di una autonoma disciplina del settore concertistico. La stessa mozione constata con rammarico il divario esistente tra le possibilità educative in possesso della RAI-TV e la loro pratica realizzazione.

La seconda mozione, dedicata alla scuola, richiama all'esigenza di un vero studio della musica sia nella scuola primaria, sia nel l'intero corso della media unica, sia nei licei ove si è rivendicata la creazione di cattedre di storia della musica. Si sono inoltre affrontati i problemi della formazione degli insegnanti e dell'esigenza, quindi, della rapida approvazione di una legge sul riordinamento dei Conservatori, che li metta in grado di formare queste nuove leve di docenti.

Come si vede non un solo aspetto delle esigenze della vita musicale italiana è stato trascurato. E il convegno, come ogni Costituente che si rispetti, ha anche nominato una specie di governo provvisorio che porti avanti la battaglia perché le concrete richieste avanzate non rimangano soltanto sulla carta. E' nato così un Comitato permanente che avrà sede nel Palazzo comunale di Fiesole, del quale sono stati chiamati a far parte: Riccardo Allorto, Paolo Boncinai, Valentino Bucchi, Giovanni Carloni, Luigi Dallapiccola, Massimo Mila, Mario Peragallo, Goffredo Petrassi, Leonardo Pinzauti, Piero Santi, Sergio Scarpa, il maestro Terni e Antonio Veretti. Inoltre il comitato organizzatore del Convegno, composto dell'architetto Micheluccì, del professor Bonsanti del maestro Farulli, del maestro Fragapane, del maestro Fabbri e del Maestro Prosperi ha deciso di non sciogliersi per garantire la continuità dei lavori del comitato maggiore. E questa della costituzione di un comitato permanente unitario ci sembra essere il secondo aspetto « nuovo » del convegno.

La terza novità è costituita dalla partecipazione ai lavori del convegno del ministro del Bilancio, on. Pieraccini. Il quale ministro Pieraccini ha preso la parola per annunciare che i ministeri finanziari hanno ormai superato ogni opposizione di principio alla necessità di stanziare nel bilancio dello Stato i miliardi necessari alla musica. Sicché, ha detto di assumersi solenne impegno che il governo presenterà il nuovo progetto sugli Enti lirici alla Camera entro breve tempo e comunque in modo che il Parlamento possa concluderne l'esame entro l'anno corrente. Se son rose fioriranno, naturalmente. Ma bene ha fatto il convegno a prendere atto dell'impegno del ministro nella sua mozione conclusiva, con la speranza sincera di non doverlo accusare di « facilità di promessa » nei prossimi mesi.

Gianfilippo de' Rossi

Alla decima edizione il Festival di Castrocaro

Gigliola Cinquetti, vincitrice per la seconda volta del Festival di Sanremo, Caterina Caselli, nuovo idolo dei fans dello ye-ye e Iva Zanicchi alla quale è stato recentemente assegnato l'Oscar italiano della critica discografica sono le madrine del « concorso voci nuove » di Castrocaro Terme che si svolgerà anche quest'anno e che aprirà la strada del Festival di Sanremo ad altre due nuove « voci ».

La rassegna di Castrocaro, giunta alla decima edizione, si propone, per festeggiare degnamente la ricorrenza di scoprire « campionesse » e « campioni » del valore delle tre « madrine » che proprio dal piccolo centro della Romagna hanno mosso i primi passi nel mondo della canzone. La partecipazione a questo tradizionale « concorso voci nuove », è aperta a tutti i giovani che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età e non superato il trentesimo.

Duemila aspiranti-cantanti hanno già spedito la scheda di partecipazione con la speranza di giungere, in ottobre, alla finale che sarà teletrasmessa. Dieci (più due riserve) saranno i finalisti ammessi al gala al quale interverranno vedettes della canzone e del cinema. La selezione dei candidati sarà coordinata da Gianni Ravera che da cinque anni organizza il Festival di Sanremo. Le iscrizioni al « Castrocaro '66 » dovranno pervenire alla organizzazione (« Gira » via Mazzini 114 Roma) entro il 17 giugno dopodiché cominceranno le audizioni a carattere regionale e interregionale. Il « concorso voci nuove » di Castrocaro, come per il passato, è aperto anche ai giovani residenti all'estero per i quali verranno effettuate due speciali audizioni a Milano e a Torino.

Assegnati i premi di lirica « B. Gigli »

MACERATA, 23.

La mezzosoprano giapponese Kyoko Makiuo e la soprano italiana Wilma Vernocchi hanno vinto a pari merito il Premio internazionale Beniamino Gigli '66, manifestazione organizzata dall'Amministrazione comunale e dall'EPT di Macerata. Al premio hanno partecipato cantanti di otto paesi.

La giuria, presieduta dal prof. Turchi, direttore del conservatorio « Rossini » di Pesaro, e composta dei cantanti Maria Caniglia e Carlo Tagliabue, del direttore d'orchestra Boccaccini, della maestra Carmen Tornari, del critico Cardi e dell'assessore allo Spettacolo Sileoni, ha classificato al secondo posto il tenore cileno Ettore Gonzales e al terzo il tenore Marcello Ferraresi.

Dylan non protesta più?

I «fans» di Glasgow, delusi, lo hanno accusato di «tradimento»

Nostro servizio

LONDRA, 23

Bob Dylan (nella foto) ha dato, nel corso della sua attuale breve tournée europea, alcuni concerti in Gran Bretagna. Gli inglesi che hanno voluto vederlo hanno dovuto recarsi nei teatri in cui il cantante si esibiva, perché l'accordo per uno spettacolo di Dylan alla televisione non è stato raggiunto.

Prima tappa del giro inglese di Bob Dylan è stata Glasgow. Il *leader* della canzone *folk-rock* americana è arrivato in un teatro con tutta una congerie di potentissimi amplificatori, e già questo ha creato una specie di finimondo in sala.

Dylan ha cominciato presentando le sue prime canzoni, quelle che gli hanno assicurato una così vasta popolarità internazionale. Nonostante l'eccesso di amplificazione, tutto è andato bene, anche quando Dylan ha cominciato a presentare le sue canzoni più recenti, fra cui la possente *Like a Rolling Stone*.

I guai sono iniziati quando il repertorio di Dylan ha preso ad essere meno « folk » per divenire sensibilmente più « rock ». Alcuni fra i giovani spettatori hanno abbandonato la sala, mentre altri hanno gridato all'indirizzo del giovane cantante: « Questo è un tradimento! », oppure: « Lascia fare queste cose agli Stones! ».

Un debutto, insomma, piuttosto agitato. L'errore di Bob Dylan è stato di aver sottovalutato il pubblico dei giovani inglesi, pensando di andare incontro alla moda canzonettistica britannica dando ampio spazio alle sue ultime canzoni « beat ». Invece, la gioventù inglese voleva sentire da Dylan unicamente quelle canzoni più combattive e impegnate, senza compromessi commerciali e senza l'esagerazione degli impianti acustici, più adatti ad un complessino « beat » britannico che al « Gruppo », come si chiama, semplicemente, il complessino che accompagna il *folk-rock-singer* americano in questa *tournée* europea.

Bob Dylan, intervistato dopo il concerto, ha dichiarato che tutte le sue canzoni, anche le ultimissime, « sono canzoni di protesta ». L'opinione del pubblico è stata però diametralmente opposta. E, in effetti, l'ultima produzione di Dylan sembra essersi piuttosto indebolita, per strizzare l'occhio al *rock'n' roll*, genere in cui, poi, il cantante americano riesce a destreggiarsi con minore convinzione e abilità.

E' questo che sta alla base della semidelusione subita dal pubblico di Glasgow, e non è difficile dar torto a quegli spettatori che hanno detto, dopo il concerto, che per rifarsi è meglio ascoltare i suoi dischi di un anno fa.

Fra le canzoni rock di questo concerto e quei dischi c'è indubbiamente un abisso. Molti hanno chiesto, invano, a Dylan, per esempio, *With God by its Side*. E' questa una delle più belle ballate scritte da Dylan: « Con Dio dalla loro parte » è una satira feroce di tutte le « guerre sante » combattute nel nome di Dio. Anche i nazisti, dice la canzone, quando sterminarono gli ebrei, dicevano di avere Dio dalla propria parte. E la ballata finisce immaginando Cristo che riappare sulla Terra e dice d'aver Dio dalla sua parte.

Dopo le esibizioni inglesi Dylan ha toccato altri paesi europei (in questi giorni è a Parigi). In Gran Bretagna ora è attesissima Joan Baez, il cui impegno civile e artistico è, a ragion veduta, considerato oggi molto più sicuro.

Geo Moody

Nuovo schema di regolamento per i premi qualità ai film nazionali

Uno schema di regolamento per l'assegnazione degli attestati di qualità ai film nazionali, secondo quanto previsto dall'art. 8 del la legge sul cinema è stato esaminato nel corso di una riunione svoltasi presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria interessate. Il regolamento prevede che ciascun membro dell'apposita commissione, formata da cinque personalità della cultura e dell'arte e da due critici cinematografici, indichi su di una scheda i film meritevoli, nel limite del numero massimo di premi da attribuire (10 per ciascun semestre).

La graduatoria si effettua sulla base dei voti favorevoli attribuiti dalla maggioranza della commissione a ciascuno dei film che hanno fatto richiesta di ammissione all'attestato di qualità. Le schede di votazione ed i relativi verbali verranno resi pubblici.

In base all'art. 9 della legge, al film nazionale cui sia stato rilasciato l'attestato di qualità è assegnato un premio di 40 milioni di lire. Tale premio è così ripartito: il 71% al produttore, il 10% al regista, il 3% all'autore del soggetto, il 7% all'autore della sceneggiatura, il 2% all'autore del commento musicale, il 3% al direttore della fotografia, il 2% all'autore del montaggio.

Agli esercenti è inoltre concesso, per la programmazione di film in possesso dell'attestato di qualità, un abbuono del 25% del diritto erariale, cumulabile con i normali abbuoni del 18 e 35%.

Anche i rapporti tra le cineteche ed i circoli di cultura cinematografica hanno formato oggetto di esame, nel corso di una riunione promossa dal ministero dello spettacolo ed alla quale hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni interessate.

RAI TV controcanale

Telegiornale elettorale

Ieri sera, come nella consuetudine dei periodi elettorali, il Telegiornale *ha dato un saggio di obiettività politica del tutto particolare.*

Su dodici notizie sbrigate abbastanza celermente (c'era anche quella riguardante i fatti di Da Nang), due sono state presentate con particolare cura. Ci riferiamo al servizio sulla conclusione della crisi valdostana definita dallo speaker positiva e a quello riguardante la visita di Taviani a Pantelleria.

Veramente due pezzi elettorali senza più nemmeno la copertura che in casi del genere i dirigenti della RAI usano per salvare almeno la faccia.

Dopo questo Telegiornale *così obiettivo un numero non certamente eccezionale di TV-7.*

Abbiamo visto quattro servizi di uguale livello qualitativo.

« Gli studenti di Barcellona » di Pelletier e Borelli ha trattato dei fatti recentemente avvenuti nella città catalana per cui l'università è stata chiusa, molti studenti incarcerati e alcuni frati e preti che li avevano aiutati bastonati e ingiuriati.

Il servizio che poteva essere di alto livello invece è rimasto terra-terra perché mancava di materiale. Tutto il filmato, se si esclude la sequenza in casa degli studenti antifranchisti inquadrati di spalle, si riduceva ad immagini quasi turistiche di Barcellona e dei luoghi dove è maturata l'opposizione studentesca al regime fascista.

« Con Nobile al Polo », il secondo servizio della serata, curato da Gianni Bisiach, ha creato un momento di interesse. La rievocazione dell'impresa del dirigibile Norge *è stata realizzata con bravura anche se il regista Bisiach, secondo noi, ha perso l'occasione di farci vedere come sono oggi i luoghi dove il* Norge *atterrò dopo l'impresa polare. Abbiamo visto soltanto coloro che assistettero alla conclusione del volo ma nessuno dei luoghi. Tuttavia l'inserimento del materiale di repertorio, abbastanza prezioso, della partenza del dirigibile, ha dato al servizio un tono diverso dagli altri.*

« Dove va la Romania » di Borelli e Gustavo Selva è rimasto in una linea di illustrazione ufficiale, un reportage di buon livello professionale, ma niente di più. Occasione perduta, secondo noi è da definire l'ultimo servizio, « Quelli della Stern », acquistato da una rete televisiva straniera che ha mostrato come sono oggi i componenti rimasti in vita della banda Stern, un'organizzazione ebraica di terroristi che agì nell'immediato dopoguerra contro inglesi, arabi e quanti altri si credeva fossero nemici di una particolare ideologia seguita da Abraham Stern e dai suoi profeti

Occasione sprecata perché le interviste, l'oggi insomma poteva agevolmente essere integrato con materiale storico e comunque con maggiore peso dell'indagine, su come considerano oggi questi ex terroristi le loro azioni di ieri.

Dopo TV-7, Anteprima *ha presentato un buon servizio sulla conclusione del festival di Cannes.*

Sul secondo canale è stato trasmesso il film di John Huston con due grandi attori scomparsi, Clark Gable e Marilyn Monroe.

vice

discoteca

Ci ragiono e canto

E' in questi giorni in discoteca la grossa novità di fine stagione, l'incisione tratta dallo spettacolo del Nuovo Canzoniere e di Dario Fo, *Ci ragiono e canto*, attualmente in scena a Milano. Si tratta di un 33 giri/30 centimetri (DS119/21), registrato in occasione della prima torinese dello spettacolo; per cui applausi e risate si confondono spesso ai canti, restituendoci vivo il clima di quella serata, davvero indimenticabile.

Lo spettacolo, come si sa e come abbiamo già scritto su queste colonne, muove dal patrimonio di canti popolari per tracciare, in rapida ma pregnante sintesi, le tappe principali della vita dell'uomo. E' — come già fu definito — un affresco della vita dell'uomo, con le sue superstizioni e le sue difese, con i suoi drammi e le sue gioie e con molto di ciò che, dall'infanzia alla vecchiaia, segna il suo rapido, travagliato cammino. Certo, data l'ampiezza dello spettacolo, il disco non può riproporcelo tutto; pure, nella sintesi che ne è stata operata, rimangono vivi i suoi caratteri e la sua dimensione, più comprensibili, naturalmente, a chi ha potuto assistere allo spettacolo. Poichè — è noto — è questo, in Italia, uno dei primi tentativi di dare al materiale una sua collocazione non soltanto esplicitamente protestataria, attraverso una ricostruzione di « momenti » di vita che quei documenti hanno portato alla luce. Il gesto, come ebbe a specificare Fo, è dunque il secondo elemento primario, assieme alle canzoni. Ci pare che qui, tolta la dimensione gestuale e spettacolare, la parte musicale abbia perduto ben poco e anzi si imponga con una sua forza autonoma.

La prima facciata del disco reca l'inizio dello spettacolo. Dalle *Dodici parole della verità*, in rapida sintesi, si passa a *Sunt cuntent de vess al mund, Da ranna semmu nati, Nana bobò, Canto dei battipali di Venezia, Ninna nanna sette e venti*. Il sottotitolo è *Da quando siamo nati*. In *Lavoriamo nelle campagne* ci sono due stoiche del Polesine, una canzone sarda di vendemmia e un bellissimo brano laziale raccolto a Montefiascone. *E la guerra non ci dà niente*, dice il terzo sottotitolo. Ed ecco *Cassisia agghia vintu* una delle cose più incisive dello spettacolo: « Vincerà Filippo V o Carlo VI? Chiunque vinca, per noi non v'ha di meglio: Carlo Marx, più convinto, l'ha detto ai lavoratori: se uniti sarete, tutti e due li vincerete ». Quale modo più semplice, più diretto poteva trovare la fantasia popolare per condensare, in un bellissimo canto sardo, una nozione così universale e attuale? E poi un canto siciliano sui coscritti, una cantilena infantile abruzzese sui soldati che vanno alla guerra contrappuntata da *fuoco e mitragliatrici* e via via una serie di canti di guerra e di lavoro sino al *Ballo tondo sardo* che è uno dei pezzi forti del Coro del Galletto di Gallura.

La seconda facciata contiene i gruppi *Facciamo all'amore, Ci riposiamo, Viene maggio e ragioniamo sul lavoro* e *Fino al giorno del giudizio*, sotto i quali sono raccolti alcuni dei più bei momenti dello spettacolo. Come la bellissima sequenza che si conclude con la *Donna lombarda*, quella delle nozze e gli stornelli raccolti sotto il titolo *Italia bella mostrati gentile* e, infine, la suggestiva sequenza del giorno del giudizio, contrappuntata dai canti del 18 aprile, momento di sconfitta e di presa di coscienza.

Sugli interpreti ci sarebbe da fare un lungo discorso che non potemmo fare neppure a Torino. Intanto si può dire che sono tutti straordinariamente bravi, anche se il disco, ovviamente, tradisce qualche sintomo della fatica fisica dei cantanti sottoposti anche alla dura prova dei gesti.

Passeggiate romane

Altro discorso, altra misura in queste *Passeggiate romane*, secondo long-playing di Lando Fiorini sul tema delle canzoni romanesche (Ricordi MRL 6047/30 cm.). Qui è tutto scontato e tradizionale e Lando Fiorini, neppure nelle poche cose che avevano un autentico aggancio popolaresco, è riuscito (od ha voluto) uscire dalla *routine*. Va bene, Fiorini deve sfruttare la voce che ha. Ma perché non dare ad essa più aggressività, più autenticità? Che sarebbe stato, tra l'altro, un modo per imporsi al di fuori delle tante operazioni consimili che hanno ormai stancato anche il pubblico meno esigente. *Il canto dei carcerati*, ad esempio (*A tòcchi a tòcchi la campana sona*), poteva e doveva essere trattato ben altrimenti. Le altre sono tutte canzoni d'autore come *Vecchia Roma* (che ha, a nostro avviso, un contenuto precisamente reazionario), *La popolana, Portoncino di Testaccio, Madonna dell'Angeli, Quanno a Roma 'na maschietta te vo' bene, Come è bello fa l'amore quanno è sera, Fontana di Trevi, Sinno' me moro, Mamma li turchi, Roma matta, Bonanotte amore mio e Venticello de Roma*. Da Lando Fiorini, che pure fu interprete di *Rugantino*, uno spettacolo abbastanza rigoroso, ci aspettavamo francamente di più.

I poeti di Pisu

Silverio Pisu si è scelto la sua strada. Quella di ripescare antiche arie trovadoriche e quella di dare ai poeti d'oggi una musica. Quest'ultimo è il tentativo di *Silverio Pisu canta i poeti d'oggi* (Columbia QPX 8091/30 cm.) nel quale egli presenta poesie di Saba, Valeri, Penna, Montale, Quasimodo, Galloni, Palazzeschi, Carrieri, Gatto, Ungaretti, Reale, Ferrari. Il risultato? Nonostante l'assenza di riserve di Mario De Micheli, che ha curato la presentazione di copertina, ci pare che solo in qualche momento testi poetici e musica riescano a trovare una felice sintesi espressiva. Quasi sempre, Pisu è costretto a fare le capriole per mantenere i versi nelle sue semplici strutture musicali. Insomma, è difficile, a nostro parere, musicare delle poesie nate come tali, fatte per essere lette. Certo, ci sono gli esempi di Prévert: ma allora il discorso si farebbe lungo e investirebbe (e non spetterebbe a noi farlo) certe caratteristiche abbastanza legate al nome di Prévert e a quello dell'esistenzialismo parigino. Che da noi non c'è stato.

sef.

Un film sulla «bomba perdida»

James Harris, un giovane regista americano inizierà il 6 giugno la lavorazione di un film « fantapolitico » sulla bomba atomica « perduta » dagli americani a Palomares, in Spagna. La vicenda è troppo vicina nel tempo perché debba essere raccontata: basterà ricordare come la caduta di un « B 52 » (gli aerei armati di atomiche in volo 24 ore su 24 e che furono al centro del film di Kubrick, Dottor Stranamore*), provocò la perdita di quattro bombe atomiche, tre delle quali furono ritrovate subito. Una, introvabile, sollevò il terrore e le proteste della popolazione spagnola, portando a maturazione il disagio che serpeggia in Spagna da quando Franco ha concesso agli Stati Uniti tre basi. La bomba venne ritrovata dopo parecchi giorni, in mare. « Fu ritrovata »: o meglio, così affermò il comando americano, facendo vedere ai giornalisti, a qualche centinaia di metri di distanza, un oggetto issato a bordo di una nave.*

Alla vicenda della « bomba perdida » aveva pensato anche Luis Berlanga. Era venuto a Roma, aveva preso contatti con un produttore e ripartì per Madrid dopo aver raggiunto una intesa di massima. Ma da Madrid fece poi sapere che non poteva più realizzare il film per motivi — come riferisce una agenzia — « che sono rimasti misteriosi » e che a noi appaiono, invece, chiarissimi.

Anche James Harris aveva nel frattempo pensato ad un film sulla « bomba perdida ». Harris si era infatti trovato ad essere testimone dei fatti, nella sua qualità di inviato speciale di una rete televisiva americana e naturalmente aveva potuto raccogliere una serie di notizie che i comunicati ufficiali non hanno mai diffuso. Gli erano rimasti molti dubbi, ad esempio, che la misteriosa « scatola nera » (la « black box ») fosse stata ritrovata. La « black box » contiene un sistema elettronico di codificazione del SAC (il Comando strategico dell'aria statunitense) chiamato « fail safe » e che permette al SAC di mantenere i contatti con i bombardieri in volo. La scatola nera si inabissò in mare insieme con la bomba.

Harris partirà, per il suo film, dal presupposto che la scatola sia stata in realtà recuperata ma non dagli americani, bensì da una organizzazione di spionaggio. Film di movimento, dunque, con punte alla 007, ma con il quale Harris cercherà di portare in luce l'allucinante meccanismo che presiede al volo dei B. 52. Il regista aveva chiesto alle autorità americane il permesso di riprendere la caduta di un modellino di tale aereo nella zona di Palomares. Dopo un primo assenso, il permesso è stato negato forse per gli stessi « motivi misteriosi » che hanno indotto Berlanga a rinunciare.

Black box affaire: il mondo trema *(questo è il titolo provvisorio del film) non avrà vita facile, dunque. Le riprese avranno quindi luogo in Italia e — crediamo — non soltanto perché il produttore del film sarà italiano. Le riprese si svolgeranno sul Garda, a Verona, a Vienna e a Trieste. Protagonista del film sarà Craig Hill, noto anche in Italia quale interprete della lunga serie televisiva* Avventure in elicottero.

Messa a punto sulla Messa di Mortari

Due « sviste » tipografiche e una improvvisa « caduta » di piombo rendono necessarie alcune precisazioni sulla nostra recensione della *Missa elegiaca* di Virgilio Mortari, quale è apparsa sull'*Unità* di ieri, lunedì, 23 maggio 1966.

Nel quinto capoverso (diciassettesimo rigo), un « raggiunto » ha sostituito un « raggrumato », mandando all'aria il nostro apprezzamento. Deve, pertanto, leggersi: « Laddove poteva aspettarsi un'enfasi... lì, invece, il musicista ha virilmente raggrumato (non *raggiunto*) l'espansione canora ». Nel medesimo, sfortunato capoverso (ventiduesimo rigo), una vibrazione di voci è risultata assonata (sic!: e potrebbe sembrare un refuso per *assonnata*), mentre si tratta d'una vibrazione « assorta ». Cioè, i passi citati della *Missa elegiaca* « sono trascorsi in un'assorta vibrazione di voci... ».

La « caduta » del piombo (*alias*, taglio per necessità di spazio tipografico) lascia monco il penultimo capoverso, mettendoci in una presumtuosa situazione. Dopo la qualifica di « fastidiosi » attribuita ai *Responsori* di Ghedini e di Gesualdo da Venosa, seguivano le parole: « ...nella loro pur nobile struttura contrappuntistica ». Cioè, non erano fastidiosi e basta, così, per nostro capriccio, ma proprio per quel ricorso al contrappunto che, una volta tanto qualcuno era riuscito a mettere da parte.

I lettori e il maestro Mortari vorranno scusarci.

e. v.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA

15,15 49° GIRO CICLISTICO D'ITALIA. Arrivo della 7ª tappa Roma-Rocca di Cambio e Processo alla tappa condotto da Sergio Zavoli.

17,30 SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE del pomeriggio.
GIROTONDO

17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) « E' vero che...? ». Risposte a cura di Alberto Manzi. b) Atletica leggera - Gong.

18,45 IL NUOTO: Il dorso.

19,25 RUBRICA RELIGIOSA

19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello.

21,00 RITRATTO DI ALAN LADD, a cura di Tullio Kezich: « Il fuorilegge », film. Regia di Frank Tuttle. Int.: Alan Ladd, Veronica Lake Robert Preston.

22,30 L'APPRODO. Letteratura, diretto da Attilio Bertolucci.

23,00 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2°

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE.

21,10 INTERMEZZO

21,15 SPRINT. Settimanale sportivo.

22,00 LA FEDE E GLI UOMINI, a cura di Raniero La Valle.

RADIO

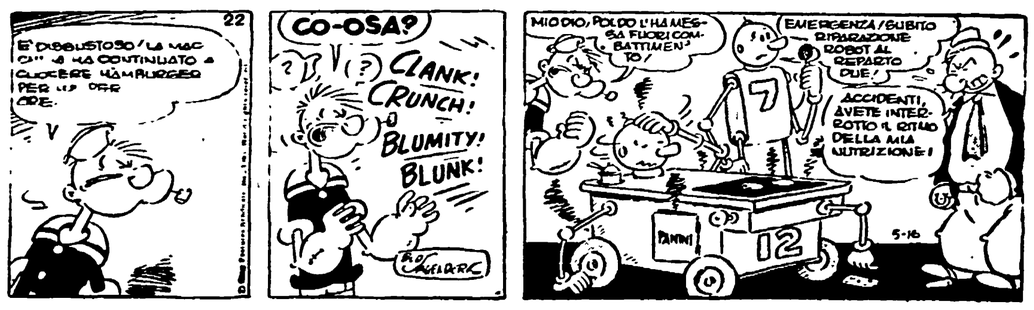
NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musiche del mattino - Accadde una mattina - Ieri al Parlamento - Le Commissioni parlamentari; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: I nostri spiccioli; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Strumenti musicali presentati ai nostri figli; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima; 11,15: Mily Balakirev; 11,30: « Shavuot »; 11,45: Un disco per l'estate; 12 05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Coriandoli; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: L'uomo che viene da Sant'Elena; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Jazz in Europa; 18,30: Ricordo di Cesare Valabrega; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50: Scienza e tecnica; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Esecuzione capitale, un atto di Claudio Novelli; 21,30: Le orchestre e i Cori della Radiotelevisione Italiana.

SECONDO

Giornale radio: ore 8 30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21 30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concertino; 9,35: Il giornale delle donne; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Girandola di canzoni - 49. Giro d'Italia. Tra le 15,15 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Roma Rocca di Cambio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: L'inventario delle curiosità; 16,55: Parliamo di musica; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosalotto; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18 50: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: La RAI Corporation presenta: New York '66; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

TERZO

18,20: La Rassegna: Cultura nord-americana; 18,45: Bela Bartok; 18,55: Novità librarie; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Interpreti a confronto; 21,55: Inchiesta sull'educazione musicale in Italia; 22,35: Musiche di Barber; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf